

# CONSIGLI DI LETTURA

a cura di Martina Delpiccolo

## IL MONDO DI LUDO RACCONTATO DA PIER GIORGIO GRI L'ADOLESCENZA, GRACILE E FRAGILE COME VETRO SOFFIATO



Osa varcare il mondo degli adolescenti Pier Giorgio Gri con “Incantevole Ludo” (Forum Editrice). Un mondo a sé, complesso, a volte scomodo, sempre di passaggio e, proprio per questo, sovente sottovalutato. Ma quel passaggio può essere stretto, faticoso, sicuramente fondamentale. Un mondo, quello dell’adolescenza, con un linguaggio tutto suo. Pier Giorgio Gri conosce il codice d’accesso. Insegnare filosofia nella città di Udine è stato per lui osservare i ragazzi, ascoltarli, anche solo per tentare di capirli, tentare senza pretese. Un mondo estraneo spesso alle stesse adolescenti che in esso non si riconoscono. Ludo, diminutivo di Ludovica, significa in origine gioco, divertimento, spettacolo, ma anche scherno, inganno, derisione. L’adolescenza, «gracile e fragile come vetro soffiato», sembra essere racchiusa nel nome Ludo.

Ed eccola Ludo. L’autore ce la mostra nel suo rapporto con lo spazio: la casa che le è estranea, la camera che è un confino, la classe con i suoi banchi come “pedine di una scacchiera”, “vite raggrumate che coabitano”, isola che protegge ma a cui non sente di appartenere. Ludo vive in solitudine, in rifugio dagli altri. Una vita “a metà” la sua, non in pienezza, a guardare il mondo da una sorta di “osservatorio laterale”. L’autore ci mostra poi il rapporto di Ludo con il proprio corpo. Nella severa e quotidiana autoanalisi e nel controllo di sé, appare pesante, ingombrante, buffo, grasso: cosce e caviglie, lentiggini e capelli rossi sono insopportabili. È l’età in cui la fisicità conta e si trasforma. L’autore ci porta dentro il bagno delle ragazze, prima dell’ingresso in classe, una sorta di “sala prove”. Scopo: essere guardate. Ma Ludo no. Finge partecipazione. Vive uno “scostante innato disincanto”. Dalla sua “inettitudine”, contempla distante la vita. È il suo modo di stare al mondo.

Dentro le pareti dell’aula diventano fondamentali le lezioni, ore che spalancano orizzonti dentro e fuori di sé. La figura di un insegnante può essere vitale, così come la filosofia o il latino per ragionare sul “volere” o “non volere”. Ma tra le stesse pareti può essere in agguato l’ovvietà o la maldicenza. A proteggere Ludo c’è Gabry, tanto diversa da lei, che sa vivere pienamente. Amicizia, intimità, amore confinano e sconfinano nel romanzo.

I capelli di Ludo, che avvolgono la stessa copertina del libro, sono via via pettinati. La madre si lamentava perché aggrovigliati. La balia si divertiva a farlo. Gabry, “figlia di nessuno”, amava quel gesto e conosceva ogni giro di ciocca di Ludo, “figlia unica” e sola.

Tema del romanzo è anche l’assenza, dalla famiglia, a causa dell’abbandono o della separazione. Assenza dalla scuola quando l’anoressia diventa importante. Assenza dal cibo che rende invisibili forse proprio per un’inconscia necessità di essere finalmente visti. Con delicatezza, schiettezza e profondità si entra in questo disturbo alimentare che ha radici in un nutrimento affettivo, in una mancanza. Siamo nell’ambito del segreto e dell’inconfessabile. E mentre la scienza sembra sfidare l’ignoto, come scrive l’autore, ci mettiamo in ascolto della storia di Ludo. Gri lo fa in umiltà, senza dare facili rassicurazioni al lettore, senza giudizi o soluzioni.